



LA CODA E LA POLITICA

di Cesare Bonasegale

Approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge sui maltrattamenti degli animali da compagnia. Si ripresenta il rischio che diventi operativa la proibizione del taglio delle code per tutte le razze.

Malgrado la contraddizione lessicale, gli animalisti sono i nemici giurati dei cinofili, colpevoli di dedicarsi solo ai cani di razza e di ignorare i bastardini, cioè l'85% della popolazione canina, a difesa dei quali – per ritorsione – si schierano contro di noi.

In un certo senso hanno anche ragione perché ci vuole solo la miopia della cinofilia ufficiale per non capire che l'unico modo per convertire al cane di razza i 5 o 6 milioni di proprietari di meticci è di occuparsi dei loro cani, insegnando loro come tenerli ed educarli. E sarebbe il mezzo infallibile per indurli la prossima volta a mettersi in casa un cane puro.

Invece i cinofili si ostinano a rincorrere prospettive fatte di CAC e di conquiste che soddisfano la loro vanagloria.

Gli animalisti d'altro canto non sembrano capire che i loro amati bastardini non sono un frutto della natura, ma della colpevole incuria di chi lascia liberamente accoppiare le loro cagne con un maschio qualunque, facendo così venire al mondo creature destinate solo alla pubblica carità: non a caso i trovatelli dei canili municipali son sempre meticci.

Comunque sia, tra cinofili ed animalisti è un dialogo fra sordi che non vogliono sentire.

Il covo degli animalisti sono i "Verdi" o comunque i partiti della "sinistra", coi quali però bene o male in passa-

to siamo riusciti a dialogare. Poi siamo passati indenni sotto la destra di Alemanno.

Adesso invece al Ministero da cui dipendiamo c'è la Lega, che dovrebbe essere un partito amico nostro e dei cacciatori: vedasi il Leghista sindaco di Verona Flavio Tosi, in corsa per la successione a Galan nella guida della Regione, che è anche un capoccia della Federcaccia.

Ed invece non si capisce perché la Lega si è schierata contro di noi, tanto da aver sorprendentemente nominato all'ENCI un Commissario ad acta per i Libri Genealogici.

Oltre a ciò, per somma nostra sfiga, la gallina animalista ha fatto un uovo fuor dal cesto, cioè invece che in casa dei "Verdi" (che ormai son ancor più sfigati dei cinofili) l'ha fatto nella corte della Lega. E che uovo!: un Sottosegretario della Salute – l'Onorevole Francesca Martini – che ha ereditato dal Senatur la grinta combattiva e dagli animalisti il rifiuto di comunicare coi cinofili.

Ed infatti non ci considera neanche di striscio.

Come si concilia la coesistenza sotto lo stesso tetto della animalista Francesca Martini e del Federcacciatore Flavio Tosi?

Mistero... ma la coerenza – si sa – in politica è merce rara.

Sta di fatto che uno dei pilastri politici della Martini è "il benessere ani-

male", che ha ispirato lo scorso mese di Marzo un'Ordinanza del Ministero della Salute a lei intitolata, contenente sconvolgenti innovazioni, come per esempio che il guinzaglio non può essere più lungo di un metro emmezzo, che i "cani pericolosi" adesso si chiamano "cani impegnativi", che quando si compra un cane è obbligatorio assumere informazioni sulle caratteristiche della relativa razza, che i veterinari devono tenere un registro dei "cani impegnativi" della loro zona i cui proprietari devono frequentare dei corsi formativi, (escludendo totalmente l'ENCI dal panorama cinofilo), ecc. ecc., tutte disposizioni che ovviamente non potevano che restare solo sulla carta. Non credo infatti abbiate mai visto i vigili con un metro in mano per misurare la lunghezza dei guinzagli, o chiedere a chi porta a spasso un "cane impegnativo" la dichiarazione di frequenza ai corsi formativi, e così via!. Chi volesse approfondire la materia, legga il mio articolo intitolato "L'ordinanza Martini" pubblicato sul n° 23 del Giornale della Cinofilia dell'Aprile di quest'anno.

Per quanto invece riguarda il taglio della coda, l'Ordinanza Martini non ha introdotto novità rispetto all'Ordinanza Turco del dicembre 2006 (modificata il 28 Marzo 2007) che – "sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in

materia” – consentiva fino al Gennaio 2008 il taglio della coda per le razze il cui standard morfologico della FCI lo contempla (ovviamente effettuato da un veterinario a garanzia del non maltrattamento).

Puntualmente il 15 Gennaio 2008 un’Agenzia di stampa riferiva che le disposizioni dell’Ordinanza Turco erano estese per un altro anno e che “è stato concesso un periodo transitorio di 3 anni, durante il quale il taglio delle code è ancora consentito per i cani appartenenti alle razze riconosciute dalla FCI con caudotomia prevista dallo standard. Durante questo periodo transitorio l’ENCI (omissis) deve elaborare una relazione tecnico-scientifica e di impatto, sulla base della

quale saranno assunte successive determinazioni da parte dei ministri interessati”.

Questo periodo triennale transitorio scadrà alla fine del 2010.

A questo riguardo è ovvio chiederci a che punto è la preparazione della relazione “tecnico-scientifica e di impatto” che l’ENCI deve preparare. Qualcuno ne sa nulla?

A chi è stato dato l’incarico di redigerla?

Se è stata fatta, cosa dice?

E se non c’è ancora, cosa aspettiamo per farla?

Quando sarà pronta?

Se da un momento all’altro arriva in Parlamento la preannunciata “legge di divieto generale specifica in materia”, noi cosa facciamo: por-

tiamo in aula la giustificazione come quando i bimbi non hanno fatto i compiti?

E guarda caso, il 2 Ottobre 2009 la Sottosegretaria Martini ha sfornato il suo disegno di legge, presentato dal compiacente Ministro degli Esteri Frattini, che rinnova la minaccia della proibizione incondizionata del taglio delle code: il servizievole Canale 5 ha infatti dato notizia che il Consiglio dei Ministri ha approvato il preannunciato disegno di legge di ratifica della Convenzione Europea sulla protezione degli animali da compagnia. Nella fattispecie è stato emesso il seguente comunicato stampa n° 416 del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali che riproduco letteralmente.

Comunicato n. 416
2 ottobre 2009
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
UFFICIO STAMPA

CdM (Il Consiglio dei Ministri – n.d.r.) approva disegno di legge di ratifica della Convenzione Europea sulla protezione degli animali da compagnia. Sottosegretario Martini: “Sono molto soddisfatta. Con l’approvazione del CdM si compie un ulteriore passo in avanti per la tutela della salute e del benessere dei nostri cani e gatti. Finalmente grazie all’intensa collaborazione con il ministro Franco Frattini il traffico illecito di cuccioli sarà reato”.

In merito all’approvazione odierna da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge di ratifica della Convenzione Europea sulla protezione degli animali da compagnia il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini ha dichiarato:

“Esprimo grande soddisfazione per la ratifica della Convenzione Europea sulla protezione degli animali da compagnia frutto dell’intenso lavoro di collaborazione tra questo Ministero e il Ministero

degli Affari Esteri. Con questo atto normativo, oltre a ratificare la Convenzione del Consiglio d’Europa di Strasburgo emanata nel lontano 1987, sono state introdotte importanti modifiche al Codice Penale. In particolare il taglio della coda, delle orecchie, e altre mutilazioni non motivate da esigenze terapeutiche, sono diventati reati penali attraverso la modifica dell’art. 544ter del Codice Penale. Inoltre è stato introdotto il reato di traffico illecito di cani e gatti con un inasprimento delle pene in caso di cuccioli di età inferiori a tre mesi. Infine sono previste sanzioni anche per chiunque introduce nel territorio nazionale cani e gatti non identificati e sprovvisti di certificazione sanitaria così come previsto dalla normativa vigente. Ringrazio sentitamente l’amico e collega Franco Frattini per l’impegno profuso per l’approvazione di questo provvedimento importante per una società civile.”

Ho invano cercato su Internet il testo del disegno di legge promosso dall’Onorevole Martini, ma non mi faccio soverchie illusioni circa le sue intenzioni di approdare al divieto del taglio delle code per tutte le razze, senza eccezioni. Spetta ora al Con-

siglio dei Ministri decidere quale sarà il prosieguo dell’iter relativamente alla sua approvazione, cioè se verrà presentato al Parlamento oppure se verrà prima sottoposto alla Commissione. Unica consolazione per noi è che generalmente i tempi dell’iter di

presentazione alla Camera non sono brevi. Nel frattempo resta in vigore l’Ordinanza del 28 Marzo 2007 e relative estensioni del 15 Gennaio 2008.

Come si vede la Lega, sempre propensa a contestare l’Europa, questa

volta è stata invece molto premurosa nel promuovere la ratifica della Convenzione Comunitaria (che risale nientemeno che al 1987 e che finora era stata bellamente ignorata): evidentemente nella Signora Sottosegretario prevale lo spirito animalista su quello padano.

Vorrei far notare che il comunicato stampa dell'On. Martini prevede la possibilità di tagliare la coda solo per motivazioni terapeutiche senza alcun cenno a finalità funzionali. Come dire che se a difesa del taglio della coda si addurrà la giustificazione che – andando a caccia i nostri cani se la feriscono – scommetto che la risposta sarà “Non andate a caccia!”.

Del resto, essendo ormai scontato che il taglio della coda nei primi giorni di vita non provoca dolore (perché l'apparato sensorio del neonato non è ancora pienamente attivo) e che senza dolore non c'è maltrattamento, la proibizione del taglio della coda è unicamente un'espressione politica di avversione verso i cinofili e soprattutto verso i cacciatori.

L'ulteriore argomentazione che così facendo uccideremmo alcune gloriose razze, provocherebbe un luminoso sorriso perché invece di un Bracco, di uno Spinone o di un Epagneul Breton saremmo indotti a tenere al nostro fianco dei graziosi bastardini prelevati al canile municipale. Da notare come il fatto che in altri Paesi d'Europa il taglio della coda è proibito senza eccezioni, non rappresenta un valido precedente perché in quel-

le nazioni (vedi Svizzera o Paesi Bassi o Scandinavia) i cani da ferma Continentali sono un numero irrisorio; da noi invece il provvedimento danneggerebbe irrimediabilmente un enorme patrimonio zootecnico. A questo riguardo l'unico confronto pertinente sarebbe con la Francia, dove infatti non si sognano neanche lontanamente di proibire il taglio della coda dei Continentali da ferma!.

Ma in Parlamento chi avrà la voglia, la capacità e l'interesse elettorale di prendere le nostre difese?

Quale partito si assumerà il compito di far valere le nostre ragioni? Certamente non gli esponenti del Pdl come il Ministro Franco Frattini, che ha personalmente presentato al Governo il disegno di legge della Leghista Sottosegretario del Ministero della Salute.

E cosa potrà fare l'ENCI oltre ad augurabilmente fornire la fantomatica “relazione tecnico-scientifica e di impatto”? Non facciamoci illusioni perché sul piano politico il nostro Ente non è stato neppure in grado di evitare l'ingiustificato commissariamento dei Libri!.

In questo sconcertante panorama, quali sono le prospettive per le razze Continentali da ferma?

Vedo già l'espressione di sconforto sul viso dei miei lettori!

Però non scoraggiatevi amici cari, la soluzione è molto più semplice di quanto si creda: noi ce ne freggeremo della legge e continueremo im-

perterriti a tagliare la coda ai nostri cani ... e voglio vedere chi verrà a dirci qualcosa!.

Coi problemi che abbiamo in questo disastroso Paese, pensate un po' voi se qualcuno avrà il coraggio di farci una denuncia penale perché il nostro Bracco ha la coda corta! (Allo stesso modo con cui del resto nessuno va misurare la lunghezza del guinzaglio).

E nel peggior dei casi, faremo i furbi anche noi, troveremo la soluzione di un qualche “lodo codaiolo”!

Escluderanno i nostri cani dai Libri Genealogici?

E noi in perfetto stile padano ci faremo i pedigree autonomamente (oggi giorno coi progressi dell'informatica, organizzare la tenuta del Libro genealogico di cinque o sei razze è un gioco da ragazzi!).

Non faranno più partecipare i nostri cani codimozzi alle mostre o alle prove dell'ENCI?

E noi ci faremo le nostre esposizioni e le nostre prove, giudicate dai nostri giudici...

Dov'è il problema?!?! Nessuno ce lo potrà proibire!

Quindi abbiate fiducia.

Nel frattempo incomincio a preparare lo statuto delle nuove associazioni che si occuperanno dei nostri Continentali a coda corta.

E poi chissà, forse tutto il male non vien per nuocere... forse è la volta buona per sbarazzarci di tanti pesi morti.

Sull'argomento del taglio delle code, vedasi il bell'articolo del Presidente del CIEB Luca Pasqualetti pubblicato su questo numero del Giornale dell'Epagneul Breton